

Vittorio Ferorelli . Marco Pizzoli

IL VICINO  
*O Vizinho*



Premio letterario  
“Navile - Città di Bologna”  
narrativa illustrata  
2010

*Prémio literário  
“Navile - Città di Bologna”  
narrativa ilustrada  
2010*

testo  
*texto*  
Vittorio Ferorelli  
[www.vittorioferorelli.com](http://www.vittorioferorelli.com)

fotografie, progetto grafico  
*fotografias, projeto gráfico*  
Marco Pizzoli

versione audio  
*versão audio*  
Claudio Bacilieri, Fulvio Redeghieri  
[www.radioemiliaromagna.it/racconti\\_autore/vicino.aspx](http://www.radioemiliaromagna.it/racconti_autore/vicino.aspx)

Vittorio Ferorelli - Marco Pizzoli

IL VICINO  
*O Vizinho*

*Tradução:*  
*Manuela Pereira e Vera Marques*



Questo racconto  
è nato da un incontro:  
le immagini realizzate da un fotografo,  
nella casa del suo vicino,  
hanno incontrato la fantasia di uno scrittore  
che, senza conoscere *quel* vicino,  
ha provato a immaginare  
la sua storia.

*Este conto  
nasceu de um encontro:  
as imagens realizadas por um fotógrafo,  
na casa do seu vizinho,  
encontraram a fantasia de um escritor  
que, sem conhecer aquele vizinho,  
tentou imaginar  
a sua história.*



Me lo dicevano sempre quand'ero piccolo.  
Studia, tu che puoi.  
Che solo così si diventa qualcuno...  
Ma io non ci riuscivo.  
I libri a me non mi son mai piaciuti.  
Preferivo camminare.  
Mi piaceva andar lontano.  
Andarmene via.  
Già da allora.

*Diziam-mo sempre quando era criança.  
Estuda, tu que podes.  
Que só assim se pode ser alguém...  
Mas eu não conseguia.  
Os livros nunca me agradaram.  
Preferia caminhar.  
Gostava de ir p'ra longe.  
Ir embora.  
Já nessa altura.*



Adesso però cammino poco.  
Dovrei stare più tranquillo, dice il dottore.  
“Se ne stia alla finestra,  
guardi bene la TV”, mi fa.  
Ma che ne sa, lui, di quello che c’ho qui dentro?  
A star fermo mi vien male...  
Mi sembra già di crepare.

*Mas agora caminho pouco.  
Devia estar mais sossegado, diz o médico.  
“Esteja à janela,  
veja televisão, mas é” diz ele.  
Mas o que é que ele sabe, do que me vai na alma?  
Estar parado faz-me mal...  
Sinto-me morrer antes do tempo.*



E invece sono ancora vivo.  
A volte ho dei ricordi così forti  
che mi pare di tornare indietro,  
di essere di nuovo com'ero prima,  
quand'ero giovane...  
Sono proprio un incosciente, lo so.  
Ma non è che si possa cacciar via tutto.  
Non si può dimenticare.  
Siamo sempre quelli di prima.  
Solo un po' più stanchi.

*Mas afinal ainda estou vivo.  
Às vezes tenho lembranças tão fortes  
que pareço voltar atrás,  
de ser outra vez como dantes,  
quando era novo...  
Sou um inconsciente, eu sei.  
Mas não posso deitar tudo a perder.  
Não se pode esquecer.  
Somos sempre os mesmos.  
Só um pouco mais cansados.*



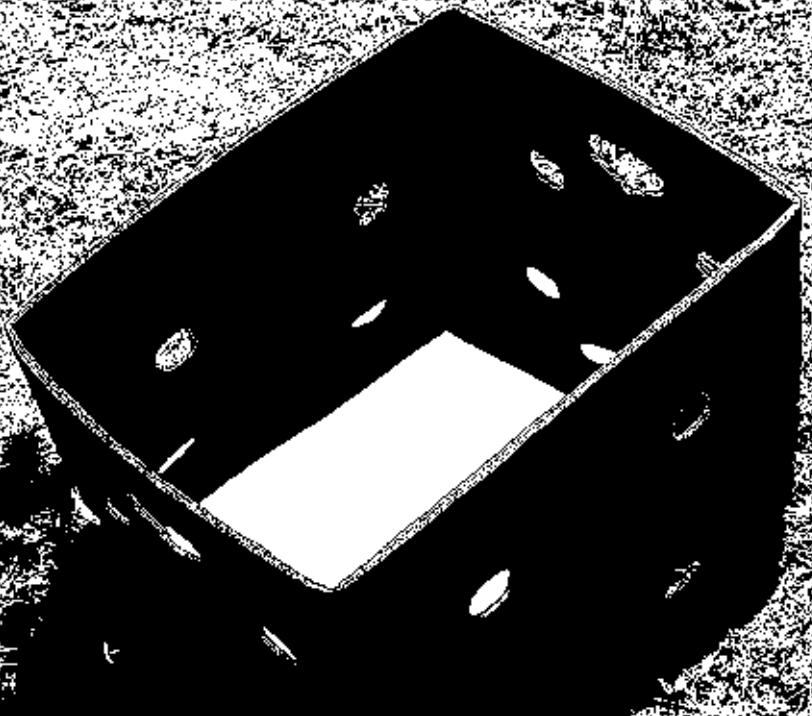
Anche la campagna, per esempio...  
Una volta la odiavo.  
Non potevo neanche vederla.  
I miei sempre lì a lavorare, a spezzarsi la schiena,  
e io che dovevo andare a scuola.  
Non era giusto.  
Per molti anni è stato così:  
mi vergognavo di venire da quei posti.  
Di venire dalla terra, insomma.  
Poi, un giorno, son tornato.

*Até o campo, por exemplo...  
Antigamente odiava-o.  
Nem sequer o podia ver.  
Os meus pais sempre ali a trabalhar, a dar cabo dos costados,  
e eu tinha de ir à escola.  
Não era justo.  
Durante muitos anos foi assim:  
tinha vergonha de vir destes lados.  
De vir do campo, afinal de contas.  
Depois, um dia, voltei.*



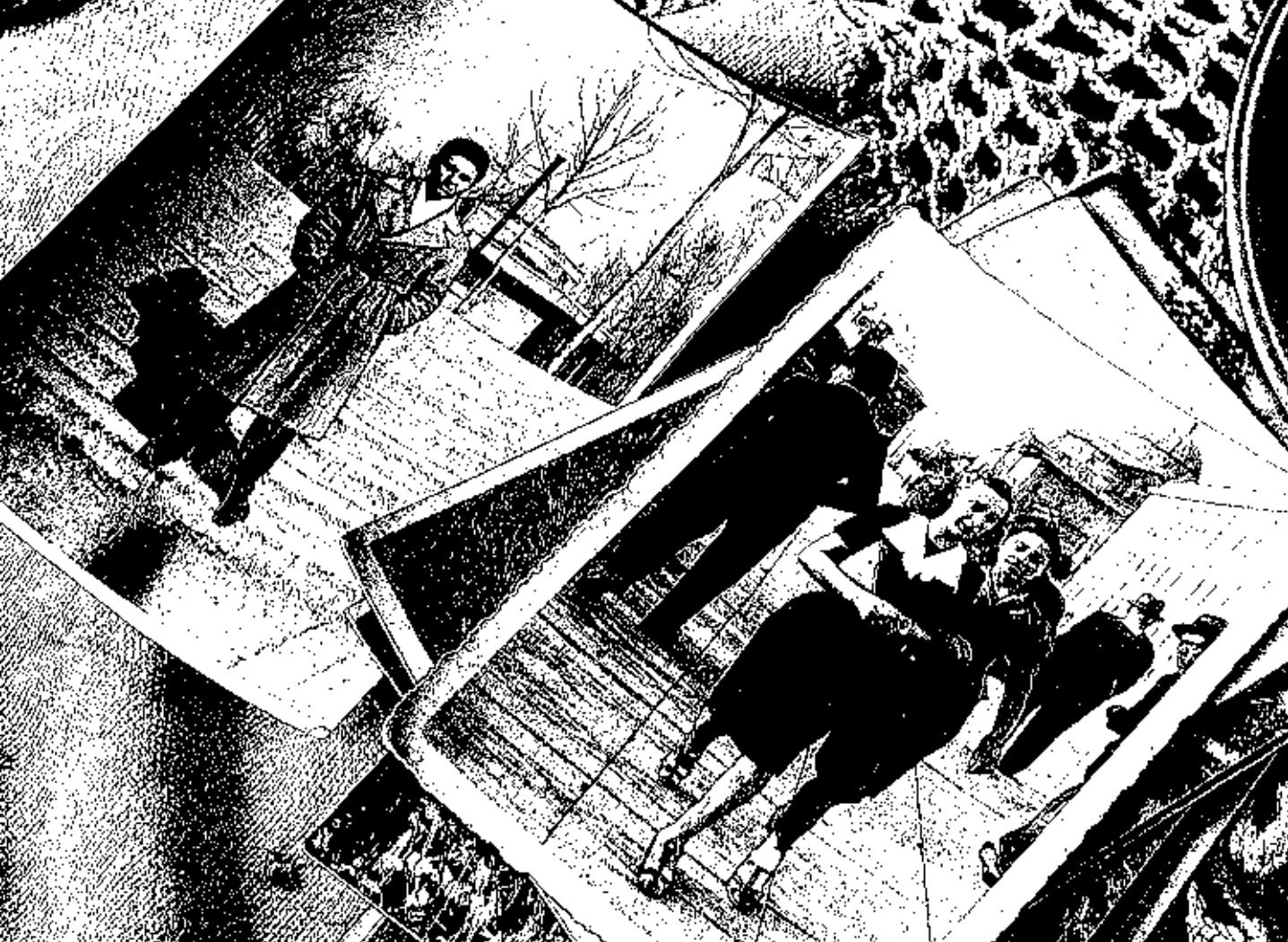
Non è che laggiù poi ho fatto fortuna,  
si capisce.  
Però sono andato avanti.  
Quello che ho avuto mi è costato tanto.  
Andar via dal paese,  
anni e anni lontano da casa,  
non vedere più nessuno dei miei amici...  
A volte mi sentivo come una pianta senza più vaso.  
Hai voglia a metterci l'acqua...

*Não que na cidade tenha feito fortuna,  
entenda-se.  
Mas safei-me.  
O que ganhei custou-me caro.  
Ir embora da aldeia,  
anos e anos longe de casa,  
não ver os meus amigos...  
Às vezes sentia-me como uma planta sem vaso.  
Não é fácil dar-lhe água...*



Ma non pensavo a chi stava qui.  
Non mi mettevo a ricordare il passato.  
Ho capito che tanto è peggio.  
Così ho fatto finta di niente.  
E piano piano ho cominciato a dimenticare.  
Quello che ero...  
Da dove venivo...  
Pure la mia lingua.  
Ero diventato un altro.  
E stavo meglio così.

*Mas não pensava em quem cá ficou.  
Não me punha a recordar o passado.  
Percebi que ainda era pior.  
Assim, agia como se nada fosse.  
E devagar, devagarinho, comecei a esquecer.  
Quem eu era...  
De onde vinha...  
Até a minha língua.  
Tornei-me outra pessoa.  
E estava melhor assim.*



Poi la mia vita è cambiata.  
È bastato guardarsi,  
senza troppe parole.  
Straniera anche lei, sì.  
Ma ci siamo capiti bene,  
anche se parlavamo un'altra lingua.  
“C'è tanto tempo per imparare, amore mio”.  
Diceva così.  
E penso che aveva ragione.

*Depois a minha vida mudou.  
Foi suficiente vermo-nos,  
sem demasiadas palavras.  
Estrangeira também ela, sim.  
Mas percebemo-nos bem,  
Ainda que falassemos línguas diferentes.  
“Temos tanto tempo para aprender, meu amor!”  
Dizia assim.  
E creio que tinha razão.*



Adesso, da quando son solo,  
è tutto così strano.  
Quello che ho passato,  
tutto il tempo che ho vissuto,  
non sembra più vero.  
Le facce, le case,  
le città, i lavori che ho fatto...  
Tutti i posti dove sono stato,  
tutti i vestiti che ho avuto,  
non lo so più...  
Non so se li ho avuti davvero.

*Agora, desde que estou sozinho,  
é tudo tão estranho.  
O que passei,  
todo o tempo que vivi,  
não me parece verdade.  
As caras, as casas,  
as cidades, os trabalhos que fiz...  
todos os lugares onde estive,  
todas as roupas que tive,  
já não sei...  
Não sei se os tive realmente.*



Anche questa città, poi...  
mi sembra quasi di non conoscerla.  
Dove sono le facce di prima?  
Chi è tutta questa gente?  
Quello che dicono non lo capisco.  
Mi pare una lingua tutta diversa,  
ma le parole io non le so.

*Até esta cidade...  
parece que quase não a conheço.  
Onde estão as caras de antigamente?  
Quem é toda esta gente?  
O que dizem, não o comprehendo.  
Parece-me uma língua completamente diferente,  
e as palavras, eu não as sei.*



E allora me ne sto in casa,  
quasi tutto il tempo.  
Ma mica per il dottore, eh!  
Perché qui ci sto bene.  
Anche se non vedo più nessuno.  
Qui ci sono tutte le mie cose:  
dove me ne dovrei andare?  
Finché posso, io ci rimango.

*E assim, estou em casa,  
quase sempre.  
Mas não porque mo diz o doutor, eh!  
Porque aqui sinto-me bem.  
Ainda que não veja ninguém.  
Aqui estão todas as minhas coisas:  
onde deveria ir?  
Enquanto puder, fico aqui.*



Uno di questi giorni devo pulirci, qui intorno.  
Le piante non si potano da anni,  
me lo ha detto il vicino.  
Mi piace il mio vicino,  
è uno di poche parole.  
Ogni tanto il suo gatto passa di qua:  
basta un salto.  
Quando lui se ne accorge non lo chiama,  
fa soltanto un piccolo fischio.  
E quello, dopo un po', ritorna a casa.

*Um destes dias tenho que fazer limpezas, por aqui.  
As plantas não são podadas há anos,  
disse-mo o vizinho.  
Gosto do meu vizinho,  
é de poucas palavras.  
De vez em quando o seu gato passa aqui:  
basta um salto.  
Quando ele se apercebe não o chama,  
dá só um pequeno assobio.  
E o gato, pouco depois, volta p'ra casa.*



Abbiamo circa la stessa età,  
ma non lo avevo mai visto prima.  
Viene da un altro paese pure lui,  
non so da dove.

Proprio come me.  
Forse è per questo che ci capiamo.  
Chissà se è uno che ha studiato...  
Anche lui, magari, nella vita ha soltanto lavorato.  
Una volta o l'altra, quasi quasi, glielo chiedo.

*Temos mais ou menos a mesma idade,  
mas nunca o tinha visto antes.  
Veio de outro lugar, também ele,  
não sei de onde.  
Como eu.  
Se calhar é por isso que nos entendemos.  
Quem sabe se estudou...  
Também ele, se calhar, na vida só trabalhou.  
Um dia destes, quase quase, pergunto-lhe.*

**Marco Pizzoli,**  
grafico e fotografo,  
classe 1960, ha progettato  
per il settore della  
pubbli-città, dell'editoria e  
per l'allestimento di spazi  
espositivi.

Sta sviluppando, dai primi  
anni del Duemila, una  
ricerca sulla fotografia  
digitale nell'ambito delle  
arti visive.

*Marco Pizzoli, artista  
gráfico e fotógrafo, nascido  
em 1960, elaborou projetos  
na área da publicidade,  
da edição de livros e na  
preparação de espaços*



*expositivos. Desenvolve,  
desde o início dos anos  
2000, uma pesquisa sobre  
a fotografia digital no  
âmbito das artes visuais.*

**Vittorio Ferorelli,**  
giornalista e scrittore,  
classe 1971, è caporedattore  
di “IBC”, la rivista  
dell’Istituto per i beni  
culturali della Regione  
Emilia-Romagna.  
Ha curato, con altri, i  
volumi: *Federico Fellini  
autore di testi; La coda  
della gatta. Scritti di Ettore  
Guatelli; Ma questa è  
un’altra storia. Voci,  
vicende e territori della  
cultura in Emilia-  
Romagna (1978-2008);  
Una parola dopo l’altra.  
Interviste e conversazioni  
sulle pagine di “IBC”.*



*Vittorio Ferorelli,  
jornalista e escritor, nascido  
em 1971, é editor-chefe de  
“IBC”, a revista do Istituto  
per i beni culturali da  
Região Emilia-Romagna.*

*Editou, com outros escritores, os seguintes livros:  
Federico Fellini autore di  
testi; La coda della gatta.  
Scritti di Ettore Guatelli;  
Ma questa è un’altra storia.  
Voci, vicende e territori  
della cultura in Emilia-  
Romagna (1978-2008);  
Una parola dopo l’altra.  
Interviste e conversazioni  
sulle pagine di “IBC”.*

